

La Rete28Aprile contro i tagli alla scuola pubblica

NO AL LICENZIAMENTO DI MASSA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI PRECARI

I tagli alla scuola pubblica sono un attacco ai diritti di tutte e tutti, delle lavoratrici e dei lavoratori, della studentesse e degli studenti.

Nel anno scolastico 2009/10, **42.000** docenti e **15.000** ATA perderanno il loro posto di lavoro. La legge 133/08 prevede in 3 anni **200.000** posti di lavoro in meno nella scuola pubblica. **È il più grande licenziamento di massa nella storia della Repubblica Italiana.**

Sono lavoratrici e lavoratori qualificati che da anni lavorano nelle nostre scuole, che hanno sostenuto spese ingenti per corsi di formazione, aggiornamento, SISS, e che ora lo Stato abbandona al loro destino. **Sono lavoratrici e lavoratori indispensabili per garantire la qualità della scuola pubblica italiana.**

Il Governo propone di concordare degli ammortizzatori sociali, di introdurre dei poco chiari "contratti di disponibilità": un'elemosina in cambio del punteggio e di essere disponibili a fare supplenze brevi nelle scuole di interi distretti.

A Palermo, a Benevento, a Catania, a Salerno, a Napoli, a Milano, a Torino e in tantissime altre città sta dilagando la protesta. A Roma, dal 7 settembre, un presidio permanente sotto il MIUR chiede le dimissioni della Gelmini. Come Rete28Aprile aderiamo e sosteniamo tutte le mobilitazioni in corso e le iniziative di lotta.

DICIAMO NO ALLA RIFORMA GELMINI-TREMONTI, che porterà a:

- aumento del numero di studenti per classe, maestra/o unica/o, fine delle compresenze, con conseguenze per gli apprendimenti dell'intera classe;
- chiusura delle piccole scuole e morte dei piccoli centri urbani;
- tagli al sostegno con nuove normative per la certificazione della diversabilità;
- riduzione del personale ATA con gravi conseguenze per il funzionamento delle segreterie, la sicurezza degli alunni e l'igiene degli edifici scolastici;
- progressiva privatizzazione della scuola con aumento dei finanziamenti alle scuole private, scuole pubbliche trasformate in fondazioni, chiamata diretta dei docenti e via dicendo.

CHIEDIAMO:

- il ritiro dei tagli alla scuola pubblica;
- l'assunzione a tempo indeterminato dei precari su tutti i posti vacanti e disponibili;
- il ritiro del progetto di legge Aprea.

Questa lotta non deve essere soltanto la lotta dei precari e delle precarie. I tagli e il loro licenziamento in massa colpiscono la qualità della scuola pubblica, compromettono la sicurezza delle scuole e peggiorano le condizioni di lavoro anche di chi ha un contratto di lavoro stabile.

In queste condizioni, l'anno scolastico non può iniziare!

**Chiediamo lo sciopero generale che unifichi
tutti i sindacati e le realtà in lotta**